

Finalmente sbloccata la vicenda dello stabilimento pisano

# Dopo anni di lotte e di rinvii sarà costruita la nuova Richard-Ginori

Parete favorevole a Roma per i finanziamenti alla Sintergres, la società costruttrice - Centinaia di promesse mai mantenute - La mobilitazione operaia e di tutta la città - I punti da chiarire

PISA — Il 19 settembre 1975 fu sottoscritto un primo accordo al ministero del lavoro per la costruzione e l'apertura di un nuovo impianto produttivo Richard-Ginori. I lavoratori furono posti gradualmente in cassa integrazione. Ieri, 11 settembre '80, dopo quasi 5 anni di annunciate manovre e rinvii, un comitato tecnico del ministero dell'Industria, l'attuale dell'ormai famosa legge 675 — ha dato parere favorevole per il trasferimento del finanziamento alla Sintergres, la società che nel luglio scorso aveva accettato di costruire il nuovo stabilimento.

Alcuni anni prima, tra il '78 e il '79, dopo uno sbruttamento susseguirsi di incontri con i vari ministri interessati (Morino, Scotti, Donat Cattin, Prodi, Nicolazzi), veniva riconfermata la piena disponibilità del governo a mantenere gli impegni assunti, così come pure la direzione della Pozzi-Ginori confermava la propria intenzione di costruire il nuovo impianto produttivo nazionale del lavoro ed Eribanca rimandavano le proprie decisioni a dopo la costruzione del consorzio di salvataggio del gruppo. Le quaglie (non bisogna dimenticare che siamo in piena crisi del settore chimico che coinvolge pure Anic, Montedison, Sir).

Ma il 3 settembre scorso dai deliberati della 675 non usciva ancora la parola definitiva e il futuro della via Fabbrica e dei lavoratori rimaneva quanto mai incerto. Tutto era di nuovo rinviato di pochi giorni per via di alcuni chiarimenti tecnici di cui la commissione diceva di avere bisogno. Ieri la riunione decisiva.

Questa data rappresenta per i lavoratori della Richard-Ginori il giorno di una vittoria dopo anni di lotta, dopo centinaia di promesse mai mantenute, dopo le delusioni ad ogni segno di schiarita. Ora, a mente fredda, con lo spirito del cronista più che con quello dello storico, quando tutto sembra avviato a concludere per il meglio, possiamo dire che l'inizio del positivo epilogo avvenne il 22 luglio scorso.

Siamo a Roma, presso il ministero dell'Industria: si discute ancora una volta se realizzare o no il nuovo stabilimento. Sono presenti i rappresentanti della società Pozzi-Ginori, della società Sintergres, il sindaco di Pisa che insieme ad un assessore dell'Industria provinciale porta con sé la solidarietà dell'intera città, il rappresentante del ministero del lavoro, dell'organizzazione nazionale provinciale dell'Unione industriali di Pisa, della Banca Nazionale del Lavoro e della Eribanca, oltre ai parlamentari delle circoscrizioni locali che recano l'importante appoggio delle forze politiche democratiche.

E' in questa sede che avviene l'accordo tra Pozzi-Ginori e Sintergres, la quale a sua volta «subordina» l'attuazione del progetto al «ottenimento del finanziamento» concesso alla Richard-Ginori ai sensi della legge 675. La stessa società chiede inoltre un adeguamento del suddetto finanziamento a 6 miliardi e 800 milioni di lire. A tutto sembra ilare l'iscio verso un appoggio sicuro, ma il ministro Richard-Ginori sceglie un nuovo terribile dardo: i lavoratori ricevono le lettere di licenziamento. Le proteste e le riunioni si susseguono interminabili, estenuanti. Le manifestazioni raggiungono perfino la sede centrale della Richard-Ginori a Milano. Il comitato della 675 si riunisce il 3 settembre, ma non decide, non ha sufficienti elementi per il giudizio di aver bisogno di chiarimenti.



I chiarimenti arrivano e il comitato ha deciso ieri, finalmente, liberando dall'incubo 150 lavoratori, e dando una boccata di ossigeno alla deteriorata situazione occupazionale pisana.

«Ora siamo in attesa di conoscere i particolari delle decisioni che saranno non dopo la pubblicazione del decreto ministeriale. Solo allora — dicono i lavoratori — saremo certi che sta per cominciare un nuovo capitolo della nostra vicenda».

Questi particolari (o condizioni) potremo conoscerli solo nei prossimi giorni. Per il momento, soltanto in via ufficiosa, si sta che riguardano le questioni del personale e alcuni aspetti inerenti il capitale sociale. Si spera che non si tratti di una nuova e sottile forma di boicottaggio ma che siano semplici dettagli tecnici incapaci di intralciare il cammino delle procedure per la costruzione

del nuovo stabilimento nella zona industriale di Ospedaletto.

La mobilitazione comune non si è spenta e non si spognerà, ieri stesso, in serata, si è tenuta l'assemblea dei lavoratori, mentre martedì prossimo si riunisce il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione alla presenza del sindaco.

Aldo Bassoni

## Il PCI: un passo avanti ma occorre una costante vigilanza

Così la segreteria della federazione di Pisa ha commentato le ultime vicende della Richard-Ginori.

«L'appropriazione del progetto per la costruzione del nuovo stabilimento della Richard-Ginori da parte del comitato tecnico della 675 è un indubbio passo avanti, frutto della lotta dei lavoratori e della città. Si tratta ora di invitare la società Sintergres a superare i limiti e le condizioni poste dal comitato stesso ad avviare subito la costruzione del nuovo stabilimento. Occorre inoltre da parte dei lavoratori non smobilizzare avendo presente che la strada da compiere per la costruzione del nuovo stabilimento è ancora lunga. L'inerzia dimostrata dal governo e i ricatti della Pozzi-Ginori ci richiamano tutti ad una costante attenzione e vigilanza».

Sono in pericolo circa duecento posti di lavoro

# La Motofides sceglie la linea dei licenziamenti in massa?

L'intenzione espressa durante un incontro tra la FLM e la direzione aziendale - Sciopero dei lavoratori e assemblee per preparare nuove e più incisive iniziative di lotta

PISA — Prima si licenziano gli ammalati, ci avevano detto l'altro giorno alla Motofides, poi si apre la strada ai licenziamenti in massa. Questa intenzione è stata espressa dalla direzione della fabbrica durante un incontro con la FLM a Livorno: sarebbero 150-200 i lavoratori «di troppo» nella azienda

marinese. Dopo le tre lettere di licenziamento a lavoratori gravemente ammalati c'è dunque ora la minaccia di interventi più massicci e la tensione cresce mentre la classe operaia si appresta a dare una risposta adeguata con una mobilitazione compatta che sia capace di coinvolgere gli enti locali e le forze politiche.

Nel documento reso noto dalla Fim provinciale si denuncia l'«inquinamento dell'azienda che oltre a proporre licenziamenti sembra non abbia nessuna intenzione di discutere con i sindacati. La delegazione presente all'incontro del 10 scorso — si legge nel documento della FLM — aveva richiesto la sospensione del provvedimento con l'impegno di analizzare il tutto in occasione di un successivo incontro necessario alla luce degli sviluppi della situazione Fiat, escludendo comunque licenziamenti indiscriminati e unilaterali».

Nello sciopero di ieri si sono tenute assemblee che hanno discusso nuove e più incisive forme di lotta: «il movimento sindacale», «il rinnovo del documento di fronte al rifiuto di ogni e qualsiasi mediazione da parte della direzione Motofides non può che assumere un atteggiamento duro e intransigente per riaffermare il ruolo del sindacato in una contrattazione seria, priva di soluzioni traumatiche e unilaterali».

## Alla Solmine interrotte di nuovo le trattative

I lavoratori in sciopero - Braccio di ferro con la direzione aziendale sul premio di produzione - Non sull'entità ma sulle modalità di assegnazione

GROSSETO — Di nuovo interrotta la trattativa, dopo 4 ore di scontro sul premio di produzione, alla Solmine, azienda del gruppo ENI. Presso atto del nulla di fatto tra la FIUC e la controparte patronale, i lavoratori sono scesi immediatamente in lotta, si sono riuniti in assemblea con il consiglio di fabbrica e hanno deciso a «tamburo battente» una mobilitazione permanente fino a quando l'azienda sarà disponibile a sedersi al tavolo per riprendere un confronto positivo per l'insieme delle parti.

Il fatto che per un'ora dalle 8 alle 9 tutti i lavoratori della Solmine hanno incrociato le braccia riunendosi in assemblea nel grande piazzale antistante lo stabilimento, è un chiaro segnale di pregiudiziali dell'azienda, che non può recedere dalle posizioni che avevano portato nel luglio scorso ad un duro scontro sulla veridicità per il rinnovo del contratto integrativo aziendale. Terminata

l'assemblea, si è riunito il consiglio di fabbrica che ha deliberato, a partire sin dalla prossima settimana, un «pacchetto» di 4 ore di sciopero articolato per tutta la «rotazione» a tempo indetermiato.

La piattaforma programmatica riguarda l'organizzazione del lavoro, l'ambiente, l'occupazione, gli investimenti e il premio di produzione. Su quest'ultimo punto si registra un vero e proprio «braccio di ferro».

Le divergenze profonde tra le organizzazioni sindacali e i lavoratori, da una parte, la Solmine dall'altra, non riguardano tanto l'entità ma le modalità di assegnazione. Per la Solmine il premio di produzione è un incentivo che deve essere distribuito in modo equo tra i lavoratori realmente presenti sul luogo di lavoro: mentre per i rappresentanti del lavoratori il premio deve essere dato in forma paritetica all'insieme dei lavoratori.

Per quanto riguarda il problema relativo all'area industriale di Livorno, il suo complesso, le proposte sindacali sono dettagliate. Si chiede l'«allargamento» del complesso, la creazione del capellificio, utilizzando gli attuali 1200 metri quadrati occupati dalle confezioni «Comet Fashion» e «Pelliccioli d'Italia» e l'insediamento del pantalonificio «B-Fam». Quest'ultimo rappresenta il nuovo arrivato nell'area di Livorno: deve essere ancora realizzato e l'

Dai sindacati del Valdarno Superiore

# Chiesti alla Gepi interventi per il complesso di Levanella

Duecento posti di lavoro rischiano di saltare alla Internazionale ed altri 260 risultano in pericolo alla Ferange

occupazione prevista è di 35 unità. I sindacati chiedono anche un incontro con la Gepi e il calcestruzzo GMC: questo infatti ha ottenuto dalla Gepi un finanziamento di 400 milioni e nonostante questo continua a mantenere un atteggiamento di chiusura nei confronti di tutti gli operatori.

Ultimo punto della piattaforma sindacale riguarda la partecipazione statale, con il 100 per cento di capitale ANIC, operanti nel settore dei trapi artificiali.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto, e per la corrispondente categoria, potranno chiedere di essere invitate alla gara nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante domanda, redatta in competente carta da bollo, diretta a questo Comune a mezzo raccomandata.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Sesto Fiorentino, 12 settembre 1980.

IL SINDACO: Elio Marini

non si sono limitati a questo. E non è certo con la fotografia che si salva un'azienda. L'amministratore delegato dell'ALFA-GERI ha garantito che martedì prossimo, in occasione della riunione tra Gepi e organizzazioni sindacali, in ogni caso non oltre la fine del mese. Nel loro documento le organizzazioni sindacali chiedono che la finanziaria pubblica intervenga con maggior decisione per l'intervento in tempi brevi e con modalità che siano decise per la ripresa dell'azienda; che faccia conoscere i risultati della indagine svolta; che indichi le iniziative per la ripresa produttiva.

Per quanto riguarda il problema relativo all'area industriale di Livorno, il suo complesso, le proposte sindacali sono dettagliate. Si chiede l'«allargamento» del complesso, la creazione del capellificio, utilizzando gli attuali 1200 metri quadrati occupati dalle confezioni «Comet Fashion» e «Pelliccioli d'Italia» e l'insediamento del pantalonificio «B-Fam». Quest'ultimo rappresenta il nuovo arrivato nell'area di Livorno: deve essere ancora realizzato e l'

Claudio Repok

In vista di importanti scadenze che si avvicinano

# Messa a punto la linea di governo della Regione

Il 19 settembre incontro con il ministro del Bilancio - Discussi i progetti per il programma di sviluppo 1981-83 - Le relazioni del presidente Leone e del vice Bartolini

Dopo le riunioni ordinarie del mese di agosto e del 3 settembre la giunta toscana ha dedicato una intera giornata di lavori per definire le larghe linee l'attività di governo che la giunta stessa intende intraprendere nella terza legislatura regionale. Si è trattato di un esame dell'attuale situazione in relazione alle potenzialità che la giunta può attivare con la sua azione di governo. In vista di alcune importanti scadenze quali il prossimo incontro con il ministro del Bilancio (fissato per il 19).

Concepito secondo la moderna tecnologia medica

# Da domani a Pescia un nuovo padiglione dell'ospedale

All'inaugurazione sarà presente l'assessore regionale Giorgio Vestri - Ospiterà il reparto di ortopedia con ottanta posti letto

PISTOIA — Concepito secondo le più moderne indicazioni della architettura e della tecnologia medica è pronto ad aprire i battenti il nuovo padiglione dell'ospedale di Pescia. Da domani, all'inaugurazione ufficiale sarà presente Giorgio Vestri assessore regionale alla Sanità.

Per ora sarà messa a disposizione un'ala di undici solo un'ala del nuovo edificio: venti stanze e quattro posti, ottanta letti in totale, con tutti gli apparati di servizio in cui si trasferirà l'ortopedia. Entreranno subito in funzione anche il nuovo pronto soccorso e la mensa dei dipendenti. Trasferita anche l'entrata del nosocomio, con una accogliente sala d'aspetto e gallerie collegamento fra nuove e vecchie ali. Nella seconda ala continueranno i lavori. I martelli finiranno di battere entro l'estate prossima: ci sono già i finanziamenti della Regione per tutte le opere murarie ed impiantistiche.

Per terminare la nuova opera, costata fino ad ora oltre 5 miliardi e 650 milioni per le attrezzature, occorrono ancora un miliardo e 800 milioni. Quando anche questa parte sarà aperta ci saranno in totale 200 posti letto, tre sale operatorie e soluzioni di avanguardia per il dipartimento di emergenza e per le unità di terapia intensiva, coronarica e di rianimazione.

Visitando i locali nuovi di secca parliamo con il presidente dell'ospedale, il compagno Aldo Bartoli che ci sottolinea l'importanza di questa inaugurazione, anche parziale: si accelerano i tempi e si rende possibile l'ammendamento della parte vecchia dell'ospedale peschiate, che ha alcuni locali che risalgono al XVII secolo. Occorre poi tener presente l'aumento dei ricoveri e il raddoppio negli ultimi 5 anni del personale sanitario ed ausiliario che ha portato a 550 il numero dei dipendenti. I servizi sono migliorati strada facendo. Si è recuperato il «basin di tenenza», ma la «essibilità delle nuove strutture» si era fatta urgente. Ora gli ammalati della Via di Nievoie hanno un motivo in più per farsi curare in casa propria, per non emigrare verso altre strutture. «E' questa una fase di trapasso — dice Bartoli — nella quale a differenza di quanto succedeva, non dice si è lavorato e si sono migliorati i servizi. I fatti stanno lì a testimoniare».

Marzio Dolfi

## E' morto il compagno Risveglio Rosselli

GROSSETO — Un grave lutto ha colpito i comunisti di Piononica e Gavorrano per la morte del compagno Risveglio Rosselli, di 68 anni, avvenuta mercoledì all'ospedale di Massa Marittima in seguito ad un male incurabile. Il compagno Risveglio, minatore licenziato per rappresaglia dalla Montecatini nel bui anni 50, non ha mai piegato la testa di fronte alle sopraffazioni trovando nell'impegno sindacale e politico il suo punto di riferimento preciso.

In questo momento di dolore, la federazione comunista e la redazione dell'Unità esprimono profondo cordoglio alla famiglia imperitura, al figlio Lenio e Rossella, al fratello Renzo dirigente della FIOM milanese e ai parenti. I funerali del compagno Rosselli si sono svolti ieri pomeriggio a Bagno di Gavorrano con grande concorso di popolo, amici e compagni.

Restano in piedi i problemi sociali ed economici

# «Fanghi rossi» ultimo atto: assolti tutti gli imputati

La Cassazione ha respinto il ricorso dei pescatori di Bastia - Sul banco degli accusati erano Cefis e Grandi

GROSSETO — Si è definitivamente conclusa con il proscioglimento con formula ampia degli imputati, la vicenda legata all'inquinamento del mare in contesa nello scarico nei fondali dei «fanghi rossi» prodotti allo stabilimento SIBT-Montedison del Casone di Scarlino. La sentenza definitiva è stata pronunciata dalla terza sezione della Corte di Cassazione che ha respinto un ricorso avverso presentato da una associazione di pescatori di Bastia, località corsa, contro il verdetto di assoluzione emesso nel '76 dal tribunale di Livorno.

Imputati per il reato di inquinamento del mare Tirreno erano l'ex presidente della Montedison Eugenio Cefis e l'attuale presidente dell'ENI Alberto Grandi. Questa indagine giudiziaria prese il via ben 7 anni fa quando l'allora pretore della città labronica, dottor Gianfranco Viglietta, mise sotto accusa il vertice del colosso chimico per aver scaricato nei fondali del Tirreno 3 mila tonnellate giornaliere di sostanze inquinanti derivanti dai rifiuti del biossido di titanio.

In occasione del processo di primo grado l'allora presidente Eugenio Cefis, oggi cittadino canadese, fu condannato a tre mesi e 20 giorni di reclusione, con i benefici della legge. Un'analoga pena venne inflitta ad altri 4 dirigenti Montedison: il dottor Al-

berto Grandi, a quel tempo amministratore delegato, l'ex direttore dell'impianto del Casone, Angelo Lorenzi, il responsabile della divisione prodotti industriali Cesare Bianchi e il direttore di Scarlino Marco Macrelli. Assolti per non aver commesso il fatto l'altro amministratore delegato Giorgio Mazzanti e l'addetto ai problemi ecologici della Montedison Guido Baldi Ceccacci. Gli esecutori comandati delle due Navi «Scarlino Primo» e «Scarlino Secondo» che provvedono allo scarico dei residui furono pienamente assolti dall'accusa di inquinamento.

Nel processo di appello i 4 imputati principali vennero prosciolti dal tribunale di Livorno perché i fatti a loro addebitati non erano più contemplati come reati, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge Merli sulla tutela delle acque. A questa sentenza si opposero i pescatori corsi trovando nella suprema corte una risposta inappellabile che chiede definitivamente questo lungo strascico giudiziario. Se la questione dei «fanghi rossi» è chiusa sul piano giudiziario, è ancora aperta sul fronte economico-sociale e politico, in quanto il governo italiano è chiamato a dare precise indicazioni sui problemi riguardanti l'annoso contenzioso del «reato di scarico».

p. z.

**COMUNE DI SESTO FIORENTINO**  
PROVINCIA DI FIRENZE

**Avviso di gara**  
IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

**RENDE NOTO**

«Che da parte di questo Comune, si procederà mediante licitazione privata, all'appalto della seguente opera: «Realizzazione di un complesso di case popolari con annesso stabilimento Sintergres (A/R)». L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 512.000.000 (ottocentoventimilioni).

La licitazione avverrà col sistema di cui alla lettera b) dell'art. 1 e secondo l'art. 2 della richiamata legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto, e per la corrispondente categoria, potranno chiedere di essere invitate alla gara nel termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante domanda, redatta in competente carta da bollo, diretta a questo Comune a mezzo raccomandata.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Sesto Fiorentino, 12 settembre 1980.

IL SINDACO: Elio Marini

**COMUNE DI CAMPI BISENZIO**  
PROVINCIA DI FIRENZE

**Avviso di gara**  
IL SINDACO

rende noto che verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di: realizzazione di area a verde nel territorio comunale, dell'importo a base d'asta di lire 390.000.000.

Con le modalità di cui all'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

L'aggiudicazione verrà effettuata a titolo provvisorio e subordinatamente all'approvazione della congruità dell'importo d'asta ed al finanziamento della maggiore spesa.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara facendo pervenire a questo Comune apposita domanda redatta in carta legale, entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Il presente avviso non vincola questa Amministrazione comunale.

Campi Bisenzio, 11 settembre 1980

IL SINDACO: Anna Maria Morelli

**Rinascita** Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista